CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 04-03-2015
Pagina 5
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA RENATO BRUNETTA

«Le elezioni le vinciamo uniti Salvini non faccia l'irrazionale»

VENEZIA Mentre il *ricostruttore* Leonardo Padrin chiede al segretario di Forza Italia Marco Marin di convocare al più presto il Coordinamento per discutere del programma elettorale per le elezioni regionali e per le amministrative di Venezia e Rovigo e mentre il lombardo Giancarlo Giorgetti sta trattando sull'alleanza tra Lega e Forza Italia, nel dibattito sulle tensioni interne al centrodestra interviene Renato Brunetta, presidente dei parlamentari di Forza Italia alla Camera e uomo forte del partito in Veneto.

Presidente Brunetta, che ne pensa degli strappi interni alla Lega e con Forza Italia?

«Sulle tensioni interne alla Lega non ho nulla da dire. Io sono rispettoso dei dibattiti interni specialmente se parliamo di un partito con cui siamo alleati in Lombardia e in Veneto, con cui siamo stati alleati di governo a partire dal 1994 e con cui saremo alleati alle prossime elezioni».

E tra voi e la Lega?

«Per quanto ci riguarda non c'è nessuna tensione con Lega. Noi abbiamo sempre detto che squadra che vince non si cambia».

Salvini non sembra dello stesso parere, soprattutto quando si parla di Ncd. Continua a ribadire che non vuole «frittate».

«Salvini fa da qualche tempo affermazioni incomprensibili e non razionali. È vero che Ncd è al governo e Fi all'opposizione, ma Ncd non è al governo da due giorni, è al governo da ormai un anno e mezzo (*dal novembre del 2013 ndr*) e non mi sembra che finora ci siano stati problemi o che ci sia stato bisogno di rimpasti di giunta. Né in Veneto dove il vicepresidente Zorzato è del Nuovo centro destra né in Lombardia».

Allora perché i vertici del Carroccio continuano ad attaccare Ncd e Forza Italia?

«Non sono i vertici della Lega ad attaccare. È Salvini che sta giocando una sua partita legittima e spregiudicata per mettere in difficoltà Forza Italia e avere l'egemonia sul centrodestra. Dopodiché anche la logica ha le sue esigenze: se Salvini vuole tornare a governare e non rinchiudersi per i prossimi vent'anni in un'opposizione che si riduce a una mera testimonianza lepenista deve fare riferimento a tutto il centrodestra».

Sembrano le parole di Flavio Tosi. Abbiamo visto però come è stato trattato dal congresso del suo partito.

«Con Flavio abbiamo parlato di queste cose pochi giorni fa quando ci siamo visti a Roma e abbiamo la stessa idea che solo uniti si vince».

E ora rischia di finire la partita delle elezioni regionali fuori dalla Lega.

«Non penso che Salvini sia tanto miope da puntare all'egemonia del centrodestra distruggendo tutti gli altri dentro e fuori dal suo partito. Sarebbe veramente una politica sterile. Non mi stancherò mai di ripeterlo: l'unica via per vincere è quella intrapresa da Berlusconi nel 1994. Mise insieme Bossi e Fini e vinse»

E se dovesse scegliere tra Tosi e Zaia?

«Non sono un masochista e non lo sono mai stato. Non penso che si arriverà a questo, separati si perde. Su questo non c'è dubbio»

Non tutta Forza Italia sembra d'accordo. I ricostruttori di Fitto che in Veneto hanno Padrin come referente non vogliono l'Ncd.

«E il Pd?»

Che c'entra?

«Il Pd è diviso in renziani di destra e renziani di sinistra, bersaniani di destra e bersaniani di sinistra, civatiani, cuperliani e forse qualche altra corrente. A me risulta che Padrin e Zorzato siano stati eletti entrambi sotto la sigla di Berlusconi presidente. Le correnti interne a Forza Italia sono normale dialettica. Sappiamo tutti che i voti di Ncd non vengono da Marte e sono voti di Berlusconi».

A Venezia?

«A Venezia cosa?»

A Venezia sembra che la situazione sia capovolta rispetto al Veneto. Mentre in Regione la frammentazione del centrodestra apre per la prima volta alla possibilità di vittoria del centrosinistra, nel capoluogo per la prima volta il centrodestra ha qualche possibilità.

«Sono anni che sogno un Veneto che abbia il sindaco del capoluogo e il presidente di Regione della stessa coalizione politica. E come si vince uniti in Veneto si vince uniti a Venezia. A maggior ragione dopo che 25 anni di governo della sinistra hanno lasciato la città nelle condizioni che tutti possono vedere».

Che ne pensa dell'autocandidatura di Francesca Zaccariotto per il centrodestra?

«Non ho mai amato le autocandidature. Non do giudizi sulle singole persone ma bisogna partire dalla società civile, ascoltare i veneziani e i mestrini. Poi si individuerà un candidato. Comunque prima aspettiamo le primarie del Pd».

Perché?

«Perché ancora una volta vediamo la candidatura di Felice Casson che non rappresenta la soluzione per Venezia, ma il problema. Solo dopo le primarie del Pd potremo lavorare tutti insieme per trovare il candidato di una grande coali-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DEL VENETO
PADOVA E ROVIGO

Data 04-03-2015
Pagina 5
Foglio 2 / 2

zione civica»

Che potrà essere anche del Pd?

«Lo ripeto: non sono masochista. Non sosterremo mai un candidato del Pd».

E se lo chiedessero a Lei di candidarsi a sindaco di Venezia? Sarebbe disponibile?

«Io faccio già un lavoro bello e impegnativo alla Camera, sono il capogruppo di un partito importante e lavoro da mattina a sera per vincere le elezioni nazionali. E spero il prima possibile».

Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo di FI difende Tosi: «Sarebbe miope distruggerlo» E a Venezia frena su Zaccariotto



Renato Brunetta
Capogruppo di Forza Italia alla Camera e uomo forte di Berlusconi in Veneto è un convinto sostenitore dell'alleanza di centrodestra. Secondo lui soltanto tenendo uniti Lega, Forza Italia, Ncd e Fratelli d'Italia si può sperare di battere il Pd di Matteo Renzi

Padrin
Ha chiesto a Marin di convocare la riunione

Giorgetti
Giancarlo Giorgetti cura le alleanze


«Le elezioni le vinciamo uniti Salvini non faccia l'irrazionale»
Il capogruppo di FI difende Tosi: «Sarebbe miope distruggerlo» E a Venezia frena su Zaccariotto
POPOLARI INCHIESTE L'PRUDENZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.